

Mercoledì 25 dicembre 2013 – Natale – Giovanni 3,1-13

past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

Nicodemo venne di notte da Gesù. Vorrei meditare questi tre con voi: Nicodemo. La notte. E Gesù. Ecco, *Nicodemo venne di notte da Gesù.* Ora anche tu sei venuto da Gesù. Tu, la tua notte e il tuo Gesù.

Chi è Nicodemo? Uno fedele alla tradizione, alla religione del suo popolo. Un notevole, uno attivamente coinvolto nella riflessione e nell'organizzazione del suo popolo. Uno che ha delle responsabilità. Uno impegnato. Informato. Incaricato. Uno che conosce la sua Bibbia.

Sa chi è Gesù. E' affascinato da Gesù. C'è un misterioso fascino attorno alla persona Gesù. Un fascino come quello del Natale. Segni particolari che attirano Nicodemo. Nicodemo ammira Gesù. Come il mondo ammira Gesù. Non lo segue. Lo ammira.

Nicodemo non sa perché viene questa notte da Gesù. Non sa cosa vuole veramente. Non ha calcolato il rischio di questa conversazione notturna. Ma l'avrebbe potuto calcolare? Tu sai cosa vuoi? Tu sai perché sei venuto da Gesù? Hai calcolato il rischio di una conversazione con Gesù? Anche tu sei venuto per un certo fascino, un certo segno, che distingue Natale da tante altre feste. Che distingue Gesù da tante altre persone. Un certo fascino come la stella dei magi d'oriente che stai seguendo pure tu.

Tu sei come Nicodemo: una persona in mezzo alla vita, responsabile, fedele alla tua gente. Sai bene cosa è pensabile e cosa non è pensabile. Come Nicodemo. Sai bene cosa è probabile e cosa non è probabile. Come Nicodemo. Sai bene cosa è possibile e cosa non è possibile.

Non è possibile nascere quando si è vecchi. Non è probabile tornare nel grembo della propria madre. Non è pensabile rinascere.

Tu e Nicodemo: siete venuti a conoscere i limiti dell'intelligenza umana. Siete venuti a conoscere i limiti dell'esperienza umana. Sapete cosa si può fare e cosa non si può fare.

Certo, conoscete anche il fascino della vita. Il mistero della vita. Il miracolo della vita. L'irrazionale che irrompe nell'essere umano, come avviene nell'adolescenza. I greci lo chiamavano il divino. Quell'altro. L'irrazionale. Il problema della vita. Ma da uomini responsabili non lo toccate e dite: io non posso risolverlo. Si fa quel che si può.

Infatti, Nicodemo interpreta tutto quel che Gesù gli dice in base alla possibilità di farlo. In base alla propria capacità. Rinascere: come si fa? Riesco a farlo? Come devo farlo? Gesù mi chiede l'impossibile. Gesù mi chiede l'improbabile. Gesù mi chiede l'impensabile.

Beh, forse questa è una via d'uscita: devo comprenderlo in modo metaforico: devo cambiare, diventare un altro. Devo migliorare. Devo diventare più bravo. E penso di nuovo solo a me. Resto con me. Con i miei pensieri. Con le mie possibilità. Con le mie probabilità.

E Gesù? Lo dovrò sempre ancora incontrare...

Nicodemo venne di notte da Gesù. Di notte. Perché di notte? Per non essere visto da nessuno. Gli antichi valdesi si incontrarono di notte nelle case. Incontri segreti. Passaparola. Arriva il barba. E legge nel libro. Là si incontra Gesù. E gli altri, i frati, i preti, i vescovi e gli inquisitori non ne devono sapere. Con l'adesione alla Riforma questi incontri diventano pubblici. Gesù alla luce del giorno. Gesù predicato dai tetti. Che rischio. Il rischio di morire. O il rischio di rinascere. I valdesi avevano paura. Come i pastori quando gli predica l'angelo. "Nicodemiti" li chiamava Calvino. Nicodemiti: perché volete incontrare Gesù di notte. Di nascosto. Avete paura di confessare pubblicamente Gesù Cristo. Comunque, la chiesa valdese, con l'adesione alla Riforma, è davvero rinata. A una vita difficile. Di fame, miseria e persecuzioni. Ma rinata.

Ma anche queste considerazioni storiche sono solo speculazioni di Nicodemo. Speculazioni in base alle nostre possibilità umane di rinascere. In base alle nostre probabilità di rinascere. I nostri pensieri di una rinascita morale. Fin qui ci arriviamo. Ma i nostri pensieri non sono i suoi pensieri.

E la nostra notte è molto più fonda di quanto pensiamo noi. La nostra notte è molto più profonda di quanto crediamo noi.

La notte di Nicodemo è la notte della decisione. Notti come quella di Giacobbe a Bethel. O quella dei magi d'oriente in cui l'angelo gli suggerisce a non ritornare da Erode. Giuseppe, quando Erode uccide tutti i bambini appena nati, e il falegname, padre di Gesù, decide di notte di fuggire con la sua famigliola in Egitto. La notte di Nicodemo è la notte della decisione. Decisiva come quella notte dei discepoli con Gesù sul monte degli Ulivi: *Voi tutti questa notte troverete motivo di scandalo in me* (Mt 26,31), particolarmente fonda quella notte per Pietro: *In questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte* (26,34). La notte di Nicodemo è la notte della decisione. Come quella di Giuda, alla mensa dell'ultima cena, *nella notte in cui fu tradito...*

La notte della decisione. Del giudizio. In greco: della crisis. Una crisi è qualcosa che irrompe nella tua vita, che ti abita. Non puoi liberartene con un atto di forza o di buona volontà. In ogni crisi c'è una dinamica che spinge a una decisione, anche pesante dell'essere o non-essere. Ecco, la notte della crisi. Una nazione in piena produttività sprofonda in una crisi. Un uomo in piena forza della vita, un uomo in piena responsabilità della vita, un uomo come Nicodemo, sprofonda in una crisi. Una notte in cui non dorme. Una notte in cui pensa e ripensa, si gira e si rigira. Una notte piena di rischi. Piena di fascino. Piena di pericoli. Una notte dalla quale deve nascere qualcosa di nuovo. Pur avendo delle difficoltà di addormentarci, notti così sono rare nella vita umana. Ma ci sono. Prima o poi ci siamo. Dentro la notte del giudizio. La notte della crisi. La notte della decisione. Ci abita.

Quella notte, la notte di Nicodemo, la tua notte, è una notte con Gesù. La notte di un incontro. L'esito di un incontro è imprevedibile. Qualcosa accade. Dice il pastore Bonhoeffer nella sua cella di un campo di concentramento: "accade qualcosa a chi si accosta alla mangiatoia; se ne potrà allontanare solamente o condannato o salvato; o vi soccomberà o saprà di essere oggetto della misericordia di Dio..."

Nicodemo venne di notte da Gesù. Da Gesù. La tua notte è una notte con Gesù. Nella tua notte incontri Gesù. I pastori hanno paura quando gli apparve la luce dell'angelo, la luce della parola, del messaggio, dell'annuncio di Gesù. Ma l'annuncio dice: *Non temete...* e hanno preso la decisione di andare e fare esperienze con la parola annunciata, di andare da Gesù. E l'hanno trovato. Hanno trovato Gesù nella notte della loro paura.

Alla luce della parola. Quella parola che prima fa paura perché mette a nudo la tua esistenza. Spoglia il tuo vecchio uomo. Tu non sei più il notabile, il responsabile. Ma solo un essere umano. Senza maschera, senza nascondiglio. L'essere attori (in greco: ipocriti), che è in tutti noi, ecco, la recita della notte nella grotta di Natale è finita, tutto viene scoperto, tutti i bilanci falsi ed i falsi in bilancio della tua vita. Gesù conosce tutti i segreti e i misteri della nostra esistenza meglio di noi. La notte della decisione è una notte con Gesù. Tremenda. Ma vera. E perciò liberatoria. E perciò gioiosa. Sono quel che sono. Una persona umana. Un peccatore. Amato da Dio. Sono con Gesù.

La notte della mia esistenza non è vuota e fredda, ma piena di vita, piena di fascino, piena di Gesù. Piena della storia di Gesù: la sua nascita. Ecco, la misteriosa rinascita è anzitutto la sua, la sua storia di Natale, Venerdì Santo e Pasqua in uno: la promessa di una nuova terra e di un nuovo cielo, una nuova umanità, una nuova creazione. Non da fare, non da produrre – non ritorniamo agli eterni calcoli delle nostre possibilità e delle nostre probabilità – ma da vivere da credere da sperare da amare con Gesù.

Gesù non ci dà una nuova regola, né ci dà nemmeno un nuovo ideale, nemmeno ci dà dei valori neanche più negoziabili: non ci si parla più. Tabù. Gesù ci dà l'Evangelo. Gesù dà se stesso. La gioia della sua presenza.

Nicodemo, non hai capito? La nuova nascita, la nuova vita, la nuova creazione è semplicemente davanti a te. Come la verità davanti a Pilato quando egli chiede: cos'è la verità? Ce l'aveva semplicemente davanti. Nella persona di Gesù.

Tu davanti a Gesù. Un motivo di pura gioia, di lode e di gloria. Non c'è altro da dire. Quel che resta è Gesù. Gesù davanti a te. E tu davanti a lui. Resta a dire forse solo questo: Resta con lui. Resta in

dialogo con Gesù: Resta con me anche quando si fa sera. E così, dall'ammirazione per Gesù nasce la sequela di Gesù, un ammiratore di Gesù rinasce come discepolo di Gesù.

Rispettando il patto del creatore: giorno e notte. Finché mondo è mondo ci sono giorno e notte. La notte rimane. La notte umana rimane. Non possiamo trasformarla noi in giorno, eliminarla noi. Tecnicamente ci proviamo continuamente... e ci esauriamo in questo tentativo, in questa tentazione... almeno il petrolio è quasi esaurito. La notte umana va rispettata. La nostra evangelizzazione rimane un passaparola. Non propaganda, ma passaparola. Incontro personale. Prima la persona, prima bisogna conoscere la persona, parlarsi, affezionarsi... poi ci si affida quello in cui si crede. Alla fine del colloquio Gesù apre il suo cuore a Nicodemo: *Dio ha tanto amato il mondo...*

Epilogo. Nicodemo, dopo quella notte, era rimasto con Gesù. Una volta lo difende nel consiglio dei capi sacerdoti e farisei. Un'altra volta, alla sepoltura di Gesù, Nicodemo porta il necessario per la preparazione della salma. Piccole cose. Ma una cosa è sicura: Gesù è rimasto con Nicodemo e Nicodemo con Gesù. Certi incontri non si dimenticano. Certi amici non si dimenticano. Certi amici restano. Come Gesù e come tu. Non ti fanno fare carriera. Non ti conviene farti vedere con loro. Ma ti ascoltano anche di notte. Amen.